

parisca. Quell' arco, che suscita talora un mare di note, par che nell' atto sia fermo ed immobile sulla corda, o si prolunghi all' infinito nella nota tenuta. Cambia verso e direzione, senza che l' orecchio più fino od esercitato s' accorga del più lieve distacco o interruzione di suono: in somma, è un portentoso, e simile maneggio d' arco, sì prodigioso meccanismo, non s' è ancora veduto od inteso. Accadrà del *Kellermann* pel violoncello, come del Paganini pel violino: il suo nome diverrà l' appellativo, l' antonomasia del gran sonatore. Si dirà d' un tale, egli è un Kellermann, e non si andrà col l' elogio più lungi.

E quale è il magistero manuale del sommo artista, tale è il suo sentimento, l' intelletto dell' arte. Negli adagi, negli andanti, ne' temi graziosi, la cavata, l' espressione tocca l' apice del perfetto; quelle corde parlano, si lagnan, sospirano, hanno l' eloquenza dell' umana favella. Così e' sonò l' *Andante grazioso di Romberg*, così la *Romanza di Roberto il Diavolo*, o la bella *Meditazione sul preludio di Bach*. Non può udirsi cosa più soave del *Corno dell' Alpi*, quella specie di *Ranz des vaches*, a cui il gentile maestro dà un accento sì affettuoso